



Dalla Russia con amore

di **Giorgio Dell'Arti**

Sto guardando il tabellone qui sopra. E cosa vede? *Nomi di scrittori russi. Tolstoj, Dostoevskij, Cechov*

È il nostro torneo letterario. Ricorda? Si sceglie una coppia di libri, la si affida a un gruppo di lettori, si chiede a questi lettori di leggere i due libri e di indicare il preferito. I gruppi sono in genere formati da quindici persone. Chi, tra i due concorrenti, prende più voti vince la partita e se si sta disputando un torneo, per esempio con il sistema del tabellone tennistico, il vincitore passa al turno successivo.

Abbiamo già fatto una gara di questo genere l'anno scorso.

Sì, per scegliere il più bel libro italiano dell'anno prima.

E chi ha vinto?

Ha vinto un saggio, *Bomba atomica* di Roberto Mercadini, pubblicato da Rizzoli. Ha battuto un migliaio di concorrenti.

Avevo capito che queste gare sono riservate ai romanzi.

No. L'anno scorso in particolare

abbiamo mescolato romanzi e saggi che fossero un minimo divulgativi. Siamo dell'idea che una rigida suddivisione in generi, oggi, non abbia molto senso. La biografia della regina Vittoria scritta da Lytton Strachey sarebbe tagliata fuori da un torneo strettamente letterario? Ma via. Tuttavia quest'anno, aderendo alla richiesta di tantissimi lettori, tenteremo di andare in cerca anche del saggio più bello del 2021. Saggio-saggio, voglio dire, e considerando saggi anche i titoli che nelle classifiche finiscono nella cosiddetta - a ben vedere incomprensibile - "Varia". È un'impresa improba: si tratta di mettere in gara più di mille e cinquecento titoli, alcuni dei quali di lettura non facilissima.

Non c'è contraddizione con l'assunto di partenza?

Ahimé, sì. D'altra parte il modo adottato fino ad ora esclude tanti libri importanti di cui sarebbe molto

utile, invece, parlare. Abbiamo adottato, per sbagliare il meno possibile, il sistema anglosassone: "Fiction", "No Fiction". Organizzeremo anche un torneo destinato alle "graphic novel", cioè le storie raccontate attraverso testi e disegni.

Mi resta tuttavia la curiosità relati-



va ai romanzi, cioè, visto che la vittoria finale è andata a un saggio, vorrei sapere qual è, secondo i lettori di Robinson, il romanzo più bello del 2020.

Posso accontentarla. Mentre si disputavano le fasi ultime del torneo, con il confronto decisivo tra *Quello che non ti dicono* di Mario Calabresi (Mondadori) e *Bomba atomica* di Mercadini, abbiamo anche sottoposto al Circolo dei lettori di Ponte Buggianese (Pistoia) i due romanzi arrivati più in là nel percorso previsto dal tabellone. Il circolo di Ponte Buggianese è coordinato da Laura Candiani, ex insegnante di materie letterarie negli istituti superiori e molto impegnata, con le altre aderenti al circolo, nella battaglia per i diritti femminili (tra l'altro in "Toponomastica femminile", associazione che si batte perché si moltiplichino le vie e le piazze d'Italia intitolate a donne). I due romanzi più votati erano tra l'altro stati scritti da due donne.

Titoli?

Borgo Sud di Donatella Di Pietrantonio (Einaudi) e *Sette opere di misericordia* di Piera Ventre (Neri Pozza).

Chi ha vinto?

Per un solo punto - 8 a 7 - ha vinto il romanzo di Piera Ventre, che siamo dunque autorizzati a proclamare "più bel romanzo del 2020". Ma lei conosce la mia idiosincrasia per queste vittorie da un punto: mi verrebbe da dire che le due scrittrici meritano la palma ex aequo.

Sì, ma non può dirlo.

No, non posso. La ragione di quel punto di differenza sta forse in questo giudizio, relativo a *Borgo Sud*, della maestra di yoga Nuria Barbara Kanzian: «Mi è sembrata un'operazione un po' troppo studiata quella di riprendere personaggi e trama del precedente romanzo, che ha avuto un bel successo». *Borgo Sud* è infatti il sequel de *L'Arminuta*. Nel nuovo romanzo si muovono le stesse due sorelle, cresciute e sempre in

conflitto. Quanto alle *Sette opere di misericordia* della Ventre, «scava nella pancia e nelle viscere di Napoli», come scrive Sara Balzerano, una filologa che «vive tra la maiuscola e il punto». Donatella Caione, autrice e curatrice di libri che si occupano di sessismo, violenza, stereotipi e linguaggio sessista, aggiunge: «*Sette opere di misericordia* è un libro bellissimo e doloroso in cui le storie dei

pochi ma intensi protagonisti si intrecciano sullo sfondo di una Napoli grigia, piovosa, con i colori del cimitero, sem-

pre splendida ma cupa come il quadro di Caravaggio che dà nome al romanzo».

Bene. Che diciamo allora di questi Tolstoj e Dostoevskij stampati qui sopra?

Ricorderà che inauguriamo l'anno sempre con un torneo dedicato ai classici. Nel 2020, classici italiani di questo dopoguerra (vinse *Se questo è un uomo* di Primo Levi, Einaudi), l'anno scorso i grandi classici americani: arrivò primo *Stoner* di John Williams (Fazi), un capolavoro che ebbe la meglio su scrittori del calibro di Steinbeck, Hemingway, Philip Roth, Henry Miller. Quest'anno mettiamo alla prova i grandi classici russi. Non solo Tolstoj e Cechov e Dostoevskij, ma anche Goncarov, Bulgakov, Solzenicyn, Turgenev, Gogol', Pasternak. Più o meno tutti.

Vedo nomi assolutamente sconosciuti.

Per esempio?

Mah. Mikanin, Strugackij, Iskander. Chi sono? Poi non vedo donne. Conoscevo Limonov per via del libro di Carrère, non sapevo che fosse a sua volta scrittore.

Bisogna fare i conti con lo stato dell'editoria italiana relativamente alla letteratura russa. L'anno scorso mettemmo insieme con relativa facilità 128 titoli di classici americani. Quest'anno non siamo riusciti ad arrivare a quaranta titoli russi. Verso quella letteratura non c'è la stessa attenzione e nello stesso tempo la





politica culturale americana è furberamente assai aggressiva. Quanto alle donne, le due che abbiamo messo in gara sono le uniche di cui abbiamo trovato qualcosa: la Berberova e la Cukovskaja. Le ricordo che la regola per i nostri tornei dedicati ai classici è che i partecipanti siano tutti morti. Come potrebbe, uno scrittore ancora vivo, essere annoverato tra i classici?

Chi sono Makanin, Strugackij e Iskander?

Makanin è soprattutto un matematico, s'è messo a pubblicare dopo aver seguito un corso di scrittura. Underground è la storia del custode-filosofo di una casalinga vuota che si trova nel contesto urbano di Mosca. È un racconto simbolico del passaggio dal vecchio regime collettivista (che Makanin ha servito) al nuovo sistema in quel momento tutto da decifrare (il libro è uscito a metà anni Novanta). I fratelli Strugackij sono due scrittori di fantascienza, molto tradotti all'estero. Da questo *L'isola abitata* è anche stato tratto un film. È la storia di un viaggiatore dello spazio che naufraga su un pianeta dominato da una casta di tiranni. Quanto a Iskander, si tratta di un grande, che affronta la tragedia della dittatura con le armi dell'innocenza e del sorriso. Il romanzo che abbiamo messo in gara è la storia di un bambino che scopre la via della salvezza attraverso la vergogna.

*Alla fine vincerà Tolstoj.
Non ci giuri.*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROBINSON

Torneo letterario AAA cerchiamo grandi lettori

*Leggi due libri per noi
e dicci quale preferisci e perché
I libri te li mandiamo noi
basta una mail a*

**torneoletterariodirobinson@
giorgiodellarti.com**

in cui specificherai: cognome,

età, professione, città di residenza
e numero di cellulare

Il regolamento Il miglior classico

Un torneo sul modello del tennis per scegliere il miglior classico russo. Sfide tra mostri sacri della letteratura e titoli che sono rimasti nella memoria. Ma solo uno vincerà e a sceglierlo saranno i Circoli dei lettori ai quali ogni volta saranno affidati due libri. Uno passerà il turno, l'altro sarà eliminato.



